

SI AI SACRIFICI SOLO SE SERVONO

La CIDA Liguria, che rappresenta i Dirigenti pubblici e privati, segue con rispetto l'azione del governo Monti, che ci è vicino per mentalità e professionalità dei suoi membri.

Non ci aspettavamo miracoli specie se immediati e non ci uniamo pertanto al coro dei delusi e tanto meno ai giochini dei politicanti; né Berlusconi, né Bersani né nessun altro governo politico poteva darci alcuna speranza di fare meglio; e se potevano, perché non lo hanno fatto?

La realtà è che la tattica dei partiti è fin troppo evidente: dare la colpa a Monti dei disastri che essi per decenni hanno creato o almeno sottovalutato e presentarsi poi davanti agli elettori come se niente fosse successo.

Speriamo che gli italiani non siano di memoria corta; noi non lo saremo.

I Dirigenti dunque fanno e faranno la loro parte, rivolgendo ove necessario al governo critiche propositive per ciò che non è stato ancora fatto: abbattimento drastico dei costi della politica; lotta all'evasione e riforma fiscale (ora gli strumenti a differenza del passato ci sono tutti!); dismissione dell'enorme patrimonio non strumentale che non rende nulla se non favori politici; misure a favore della competitività, delle imprese e dello sviluppo, dato che siamo di nuovo in recessione; rilancio della scuola, della formazione, della ricerca.

E chiediamo anche agli Enti Locali di fare la loro parte.

In particolare, guardiamo con apprensione alla Regione Liguria, e ci auguriamo che il Governatore e il suo assessore al Bilancio continuino a resistere alla facile scorciatoia dell'aumento delle tasse ai soliti noti.

Ci auguriamo quindi in proposito che siano superate le resistenze (poco limpide) volte a rallentare l'alienazione del patrimonio non strumentale, che si prosegua con la lotta agli sprechi e ai doppiopioni nella sanità; che si passi dalle parole ai fatti nel taglio dei costi della politica (nelle Regioni obiettivamente sproporzionati rispetto a quelli dei Comuni).

Anche ai candidati Sindaci chiediamo lo stesso impegno, evitando di lamentarsi per tagli obiettivamente proporzionati alla gravità della situazione e agli sprechi presenti nei bilanci e nella macchina comunale, nelle aziende, nell'erogazione dei servizi.

Come vi muoverete, cari aspiranti Sindaci, rispetto al patrimonio da dismettere, all'efficientamento dei servizi, alle liberalizzazioni e alle privatizzazioni di aziende e servizi non essenziali?

Come pensate di evitare ulteriori imposizioni dirette?

E soprattutto come pensate che il Comune possa essere davvero protagonista rispetto ai problemi dell'industria, del lavoro, della scuola?

Naturalmente non ci limitiamo solo a pretendere da Governo ed Enti Locali; anche noi Dirigenti facciamo e faremo la nostra parte, ma ci aspettiamo scelte più eque (pur sapendo di quanto sia difficile passare dal dire al fare) e soprattutto una visione per lo sviluppo che dia un senso ai sacrifici che dovremo fare per evitare il baratro.